



Evento Proiezione per le scuole di "Una sconfinata giovinezza", l'ultimo lavoro del regista bolognese; invitato dall'associazione cittadina

Pupi Avati a Borgo per la giornata Alzheimer premia 9 studentesse volontarie coi malati

Attestati per l'impegno al Centro diurno di Suno

Una giornata speciale con il connubio tra cinema e sociale, quella di venerdì 23 settembre a Borgomanero, quando, in occasione della 18ª giornata mondiale dell'Alzheimer, la onlus cittadina impegnata nella lotta a questa malattia ha premiato gli studenti coinvolti nei propri progetti, alla presenza di un'ospite d'eccezione, Pupi Avati, di cui è stato proiettato il film "Una sconfinata giovinezza".

Il film racconta la storia d'amore tra due sposi, tra i quali si insinua la terribile malattia che progressivamente fa smarrire al protagonista (Fabrizio Bentivoglio) ogni ricordo della propria vita. Dopo la proiezione e il dibattito, la consegna di borse di studio dal valore complessivo di tremila euro, per un progetto, alla quarta edizione, che ha coinvolto gli studenti del liceo linguistico di Gozzano in un progetto di animazione presso il centro integrato diurno e residenziale Alzheimer della residenza Castello di Suno.

Dopo incontri formativi con medici e operatori, gli studenti sono stati in grado di svolgere attività di volontariato/animatore, monitorati e coordinati da quattro tutor; due dell'associazione Alzheimer Borgomanero e due della Rsa Castello di Suno, presentando la loro testimonianza in forma scritta o multimediale. Sono state premiate, dal regista in persona, nove studentesse: Nadia Bouadel, Elena Canadese, Martina Ceneri, Chiara Cerutti, Caterina Iacono, Giada Iacono, Nicole Mazzone, Cristina Tagini, Valentina Zoppis. Questo il loro commento: «Nei primi giorni al Castello era difficile per noi trovare il modo migliore di interagire con gli ospiti. Ma poco dopo le nostre paure e le nostre insicurezze sono svanite. Noi che pensa-

vamo servisse un modo particolare per avvicinarsi a loro. Ci sbagliavamo. Bastava essere se stesse; loro non avevano grandi pretese, volevano solo essere ascoltati. Ci riteniamo soddisfatte del nostro lavoro: abbiamo iniziato questo viaggio con una valigia vuota, camminato insieme raccogliendo ogni minimo particolare e siamo giunte alla fine ricche di nuove conoscenze».

«Progetto riproposto - ha detto Viviana Beccaro, presidente dell'associazione Alzheimer Borgomanero onlus - confortati dal successo che lo stesso ha riscosso per tre anni scolastici consecutivi, dal 2006 al 2009. Gli obiettivi sono stati, infatti, quello di sviluppare nei giovani la cultura della solidarietà e sensibilizzarli alla partecipazione attiva nella comunità attraverso l'esperienza del volontariato, accrescere e diffondere la conoscenza sulle caratteristiche della malattia al fine di combattere il pregiudizio e la stigmatizzazione nei confronti del malato e dei suoi famigliari».

Avati: «Alla base i miei ricordi»

Pupi Avati, come mai si è avvicinato a questo tema che tocca da vicino un milione di famiglie italiane?

Per esperienza personale: averlo vissuto a casa mia, con i miei parenti, mi ha particolarmente sedotto. Mi pareva un tema così affascinante da poterlo usare per affrontare la prima storia d'amore che io abbia mai narrato. I ricordi del bambino nel film sono tutti i miei ricordi d'infanzia trascorsa, a causa della guerra, sull'Appennino bolognese, il luogo dove ho imparato a conoscere il mondo e dove ho ambientato altri miei film, compresa una sequenza di questo. Quale sfaccettatura della malattia è stata più difficile da riportare in scena?

Il cinema americano usa molto le malattie e le spettacolarizza: c'è sempre un surplus che a me non piace. L'aspetto che io e Fabrizio Bentivoglio abbiamo voluto creare sta negli atteggiamenti e nello sguardo perso, smarrito: c'è un pudore interpretativo straordinario.

Da cosa deriva la sua passione nel raccontare storie?

Come ho detto, sono cresciuto in campagna, in una cultura contadina dove i bambini erano tenuti buoni mediante le favole. La mia passione deriva da queste, dalla cultura religiosa, dalle omelie e dalla timidezza, che produce l'opportunità di vivere gli altri.

Nella sua regia come ha scelto di affrontare una storia d'amore segnata da momenti drammatici?

La storia si sviluppa tra presente e passato, con dei flash-back, per questo il film è diviso cromaticamente in due colori: colori poveri per il passato remoto, vivi per il presente. C'è questa scelta anche nella colonna sonora di Riz Ortolani, che ha composto una ballade in grado di accompagnare momenti di festa e di struggimento: alla fine del controllo di mixage mi ha stretto a sé in lacrime. Non era mai accaduto in così tanti anni.

Il morbo di Alzheimer è una malattia progressiva, degenerativa, terminale ed è la più comune causa di demenza (50-70 per cento). La sua durata varia molto: la media è di 8-10 anni. Durante questo lungo periodo il malato diventa sempre più dipendente dagli altri e il "prendersi cura" assume un ruolo primario. Obiettivo dell'associazione Alzheimer Borgomanero è dunque essere il punto di riferimento per i familiari dei malati e tutti coloro che sono coinvolti nella malattia in quanto fornisce informazioni di vario genere, supporto e aiuto psicologico, consulenze in materia legale, previdenziale, psicologica e sociale. Inoltre indirizza le persone verso i servizi territoriali più adeguati alla cura della malattia nei suoi vari stadi di evoluzione.

Rossella Bianco



Pupi Avati durante il dibattito, sopra con gli organizzatori; a lato le 9 studentesse, sotto il pubblico dei ragazzi



«Da 12 anni siamo vicini alle famiglie»

Viviana Beccaro, come è quando è nata l'idea di creare "Alzheimer Borgomanero"?

L'associazione è nata nel 1999 sulla base di una mia esperienza personale e fortemente voluta da un gruppo di familiari e amici volontari con l'obiettivo di essere un punto di riferimento sul nostro territorio per tutti coloro che si occupano della malattia di Alzheimer e per cercare di dare delle risposte concrete ai familiari colpiti.

Quali sono le iniziative intraprese e quelle in cantiere? Calcolando che in Italia ci sono circa 500 mila malati di Alzheimer, di cui 40 mila casi in Piemonte in dieci anni di impegno abbiamo fatto dei piccoli ma significativi passi per il riconoscimento dei bisogni dei malati e dei loro familiari sul nostro territorio contribuendo anche all'apertura del Centro integrato Alzheimer diurno e residenziale della nostra Provincia presso la residenza Castello di Suno, uno dei pochi in Piemonte. Per l'anno in corso sono previsti progetti per continuare a coinvolgere gli studenti nel volontariato, stimolare gli ospiti a mantenere una propria autonomia e offrire sostegno psicologico ai familiari. Le iniziative non mancano, ma i nostri sforzi sono solo una piccola goccia nell'immenso mondo dell'Alzheimer, dato che la maggior parte dei malati sono gestiti a domicilio, dove il nostro contributo è quasi inesistente. Ora che abbiamo una sede - presso la Soms in corso Roma 136 a Borgomanero - sono allo studio una serie di incontri informativi per i familiari. Inoltre a breve sarà attiva la linea telefonica "Pronto Alzheimer" per informazioni di ogni tipo.

r.b

ALZHEIMER Borgomanero ONLUS

Corso Roma 136 (c/o SOMS)

28021 Borgomanero (NO)

Orario della segreteria:

ogni sabato dalle 9:30 alle 11:30

Tel/Fax: 0322.82910

Email: alzheimerborgomanero@libero.it

Web: www.alzheimerborgomanero.it

Per sostenerci:

c/c bancario presso:

BPN Agenzia di Borgomanero

IBAN IT50B056084522000000021305

oppure:

c/c postale n. 12697116 intestato ad

Alzheimer Borgomanero ONLUS.